

Commento esegetico.

Note all'uso: in questo breve testo, si è pensato di offrire una sintesi delle letture cercando un filo conduttore che le possa unire. L'invito dunque è di accostarsi a questo commento solo dopo aver letto i brani della celebrazione, che qui dunque vengono dati per presupposti. Ovviamente non si tratta che di una traccia possibile, con un taglio biblico-esegetico, semplice punto di partenza per una riflessione propria del sacerdote al quale toccherà poi pensare una predica adatta allo specifico contesto pastorale della sua comunità. Anche se la traccia è stata concepita soprattutto come aiuto ai preti per preparare la predica, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici.

Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di preti, religiosi/e o laici saranno ben accetti. Potete scrivere a:

donlorenzo.flori@gmail.com

La vergine partorirà...

Per comprendere la prima lettura dobbiamo riprendere un po' la storia d'Israele. Acaz, re del regno del Sud, viene invitato dal Regno del Nord e dal re di Damasco a combattere una guerra contro l'Assiria. Ma Acaz ha paura e preferisce tirarsi fuori da questa lotta. Ma questi due regni, con l'appoggio di Edom, nemico storico di Giuda, marciano contro Gerusalemme per rovesciare il re e mettere sul trono una dinastia che invece li aiuti e li assista nella guerra contro l'Assiria. A questo punto, Acaz, commette un grave errore: decide infatti di allearsi con l'Assiria per fronteggiare questa minaccia costituita dai tre regni vicini. Il profeta Isaia, nei versetti subito precedenti al nostro brano, si era proprio recato da lui per dirgli di star tranquillo, che la sua scelta pacifica precedente non era sbagliata, che deve solo confidare in Dio e i regni nemici non potranno vincerlo e spingerlo a una guerra contro l'impero assiro che sarebbe devastante. Ma Acaz non ha tutto questo coraggio, e trema (*"Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento"*, Is 7,2). Non a caso il re si trova *"al termine della piscina superiore"* quando Isaia con suo figlio gli vanno incontro (Is 7,3): sta visionando le fonti d'acqua per prepararsi all'assedio del nemico. Fin qui si è comportato bene, ha scelto la pace ma deve essere in grado di portare avanti questa scelta fino alla fine. Proprio la mancanza di questa forza lo farà invece alleare con l'Assiria, che però, oltre a distruggere i suoi nemici, imporrà anche una dura schiavitù a Giuda stesso! Non c'è altro vero liberatore che Dio; tutti gli altri non sono che dei dominatori capaci solo di imporre se stessi. La sottomissione di Acaz all'Assiria è dunque un gesto che va contro la fede, perché consegna il regno in mano al nemico e impone un cambiamento che non è solo politico ma anche religioso. Si sottomette infatti al culto straniero e dovrà perfino accettare pratiche disumane come il **sacrificio umano**. La Bibbia ne tira un bilancio negativo: *"Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio, come Davide suo antenato. ³Camminò sulla strada dei re di Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati di fronte agli Israeliti. ⁴Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde"*, 2 Re 16. Isaia quindi, nel nostro testo, è sceso da lui per pregarlo, per chiedergli di non sottomettersi all'Assiria perché finirà, con i suoi calcoli politici, per cadere dalla pentola alla brace! E pur di convincerlo, chiede ad Acaz di proporre un segno a Dio, a dimostrazione che Dio non lo abbandonerà. Questo è un fatto rarissimo, mai un profeta propone di chiedere un segno a Dio, piuttosto insegna a leggere come dei segni cose che Dio ha già compiuto ma non ci si permette di vedere Dio come 'distributore' di beni e servizi a comando. L'eccezionalità della proposta dovrebbe però stupire proprio in segno contrario, dovrebbe dire la grande disponibilità di Dio, pronto a scendere dal suo piedistallo pur di evitare che Giuda si pervertisca con altre divinità, assetate del sangue di vittime umane. Invece Acaz, dietro un falso perbenismo religioso, si oppone. *"Non tenterò il Signore"*: ma qui ci si trova nel caso opposto, il vero servizio a Dio sarebbe chiedere un segno che permetta di credere in una salvezza umanamente impossibile ma liberamente offerta da Dio. È quanto Dio non cesserà di fare: se il segno non viene richiesto, Dio però vince perfino l'ottusità dell'uomo offrendo lui, in prima persona, un segno. L'immagine, in origine, doveva essere

quella di offrire al regno di Giuda in una speranza in un nuovo re, più coraggioso e più fedele. La 'vergine' doveva essere la giovane regina (se il re aveva vent'anni, e questo spiega la sua paura, la regina doveva essere ancora più giovane). Isaia dice ad Acaz che Dio continuerà a garantire una discendenza anche quando le scelte politiche sbagliate si torceranno contro lo stesso regno di Giuda. Il re che Isaia prospetta e che chiama 'Emmanuele' è probabilmente un riferimento ad Ezechia, figlio di Acaz, che fu invece un re riformatore.

Ma la profezia è così grandiosa da oltrepassare il possibile sfondo storico che si è ipotizzato. Il racconto vuole infatti insegnare la grandezza di Dio, che è in grado di portare salvezza anche nelle situazioni più disperate e che non si lascia fermare ed ostacolare neanche dalle obiezioni degli uomini. In fondo, la seconda lettura con l'inizio della lettera ai Romani dice esattamente la stessa cosa. Dio è stato in grado di intervenire in Paolo, un oppositore ed un persecutore dei cristiani, per generare invece in lui l'esatto opposto. E questo è stato reso possibile dall'evento di Gesù Cristo, che in virtù della sua morte e risurrezione effonde negli uomini uno Spirito di potenza in grado di vincere anche la resistenza umana più tenace, per chiamare tutti a diventare apostoli e servitori della Parola della fede che trasforma gli uomini.

Il vangelo di Mt, profondamente radicato nella tradizione ebraica e biblica, riprende questa antica tradizione isaiana scoprendola come un'anticipazione dell'opera di Dio in Gesù. Il vero salvatore non sarà un re, per quanto grande: il vero salvatore del popolo è colui che sconfigge le paure più spaventose e radicate dell'uomo, in primis quella della morte.

Per realizzare tutto questo, trova sostegno in servitori umani, per grazia particolarmente ben disposti nei confronti di questa proposta. Insieme a Maria, in questo brano troviamo Giuseppe. Anch'egli è un uomo fedele e devoto, ma non usa il suo credo per farsi da parte ed evitare una proposta impegnativa (come ha fatto Acaz). Il testo, quando dice che *'era un uomo giusto'*, fa presagire che Giuseppe avrebbe dovuto ripudiare Maria, perché era rimasta incinta e la cosa era scandalosa e avrebbe potuto portare alla lapidazione di una donna adultera (si pensi al brano di Gv 8, Gesù e l'adultera). In verità pensa di ripudiarla nel segreto: ma su questo atteggiamento, comunque grazioso di Giuseppe nei confronti di Maria, interviene l'angelo di Dio. E svela nei sogni (come capitato a grandi profeti come Daniele o a personaggi fondamentali della storia d'Israele come Giuseppe nei capitoli finali di Genesi) a seguire pian piano il progetto di Dio.

A chi acconsente all'azione di Dio, viene aperta una strada grandiosa. Faticosa, ma portatrice di salvezza.